

**Chi è
Quel boxeur, tra il ring
e il grande schermo**



Tiberio Mitri (Trieste, 12 luglio 1926 - Roma, 12 febbraio 2001) è stato un pugile di fama mondiale, ma anche attore. Èsordì nel cinema nel '52 ne «I tre corsari» di Mario Soldati. La sua interpretazione più significativa è quella in «Un uomo facile».

stra», si lamentò lui. Mentre si allenava per la sfida, lei se ne andò a Los Angeles, per cercare ingaggi nel cinema. I film invece li fece Mitri, perché i pugni che il Toro gli piazzò in faccia per 15 round in dispetto alla mafia gli conservarono il bel volto che lo fece avvicinare da Antonioni. Cercava il protagonista per *Il Grido*: «Lascia stare», rispose, «non la faccio la parte di un cornuto». Anche l'orgoglio, a dosi massicce, è una malattia. Però recitò in nove film e fu Mandich in quell'affresco corale di trincea e d'Italia che fu *La grande guerra*. Con la miss si lasciò senza mai divorziare, lei morì di cirrosi nel 1988. Fece in tempo a seppellire il loro unico figlio, Alessandro - padre di David che oggi blocca la pellicola - morto con una siringa nel braccio. Aveva 29 anni, viveva a Trastevere con l'ex pugile, in pratica faceva il padre di suo padre. Perse anche la figlia Tiberia, avuta dalla compagna americana (Helen de Lys Meyer), pagando così tutto il conto alle maledizioni di una generazione: morì di Aids. Marinella, compagna dell'età adulta, lo lasciò per non seguirlo nelle acque senza governo dell'Alzheimer.

Mitri vinse 88 match (solo sei sconfitte, l'ultima brutale contro Humez, ex minatore), fu definito «il volto più bello della boxe», fu attore per Monicelli e Lizzani, attraversò il secolo con donne bellissime, eppure fu un loser perfetto, e cercò di esserlo. S'ingannò sul set di aver sconfitto la sventura, ma se la portava appresso, come gli occhi azzurri. Gli ultimi anni bazzicava i ristoranti di Trastevere ma non firmava autografi: chiedeva l'elemosina. L'alba del 12 febbraio 2001 camminava senza ragione e sentimento sui binari della ferrovia, quando il treno dei pendolari per Civitavecchia lo travolse. Aveva 74 anni. ●

Donne d'India nel tunnel della violenza

Dall'11 marzo in sala «Gangor», il film di Italo Spinelli tratto dal racconto della scrittrice e attivista Mahasweta Devi

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

Lontano da Bollywood, nel dramma della povertà, dello sfruttamento e della violenza sulle donne. È *Gangor* il film italo-indiano di Italo Spinelli che, dopo il passaggio al Festival di Roma arriva nelle sale in concomitanza con la festa delle donne (esattamente l'11 marzo, distribuito dal Luce) per raccontare, appunto, una storia di riscatto e dignità femminile. Temi che da sempre sono al centro della poetica di Mahasweta Devi, scrittrice indiana simbolo delle battaglie per l'integrazione sociale delle minoranze tribali dell'India orientale e autrice del racconto da cui Italo Spinelli ha tratto spunto per questo film.

Siamo in Bengala, in un'area rurale poverissima dove per le donne lavorare significa essere sfruttate, violentate e sottoposte a qualsiasi tipo di brutalità da parte dei padroni. Un celebre fotoreporter, Upin, viene inviato lì dal suo giornale per denunciare questa drammatica realtà. Qui conosce Gangor, una giovane donna che lavora in un cantiere e le scatta una foto mentre allatta suo figlio. Ma proprio quell'immagine sarà l'inizio della fine, nonostante le migliori intenzioni di Upin.

LA FOTO SBAGLIATA

Il seno nudo di Gangor pubblicato sul giornale fa scandalo e la ragazza diventa vittima dell'intera cittadina pronta ad additarla come una puttana. Viene stuprata e costretta ai margini, finché sola e disperata finisce sulla strada. Nel frattempo il fotografo, ignaro di quello che ha scatenato con la sua foto, si mette comunque alla ricerca della donna. Il finale sarà tragico ma Gangor riuscirà a ritrovare la sua dignità portando in tribunale i suoi stupratori ed ottenendo il sostegno di tutte le donne che, come lei hanno subito abusi e violenze.

Conoscitore dell'India da molti anni Italo Spinelli racconta di essere ar-

rivato a questo film a seguito dell'incontro con Mahasweta Devi, in occasione del Festival Asiatica che lui stesso dirige. «È stata la stessa scrittrice - racconta ad avermi offerto il suo racconto». Da lì è cominciato un lungo iter, era il 2005: Racinema, poi Barbagallo e ancora la produzione indiana. Al momento, però ancora non si sa quando *Gangor* uscirà nelle sale indiane. «Il film è girato in bengalese - spiega il regista -, così molto probabilmente potrebbe uscire prima a Calcutta e, solo poi, arrivare a Bombay. Comunque non sarà facile poiché c'è sempre il problema della censura». Bollywood, infatti, è molto puritana. Tanto che la stessa attrice, Priyanka Bose, dice di aver avuto alcuni dubbi a proposito del suo ruolo, temendo che potesse essere vincolante per il suo lavoro futuro: «Per molte attrici indiane che hanno fatto scelte simili è andata male - spiega - ma io non ho paura». L'8 marzo a Roma nello spazio «Fandango Incontro», Piera Degli Esposti terrà un reading sul racconto che ha ispirato il film della scrittrice Mahasweta Devi. ●

WAJDA COMPIE 85 ANNI

Domani Andrzej Wajda compie 85 anni. Nato il 6 marzo '26 a Suwalki, nel nord della Polonia, ha realizzato più di 50 film, tra cui «L'uomo di marmo» (1976) e «L'uomo di ferro» (1981)

**PRIMO PREMIO
MONTEVERDE PASOLINI**
LE RAGIONI DEI SOGNI, LE VISIONI DELLA REALTÀ
PREMIO PER LA CULTURA, LE ARTI, L'INFORMAZIONE E IL SOCIALE

SABATO 5 MARZO
ORE 11.00
TEATRO VASCHELLO
Via Giacinto Caviglioli, 72
INGRESSO LIBERO

LA GIURIA COSTA:
Maurizio
SINIBALDI
Direttore Rai 55
Giulio
AMADEI
Regista "Vedevi cavalletti"
Antonio
SUGHI
Fotografo
Antonio
REZZA MASTRELLA
Fotografo Rai 55
Maurizio
RENDINA
Presidente Rai 55 (1990-1994)

LA GIURIA PASOLINI:
Antonio
IACONA
Direttore Rai 55
Luigi
BOLDRINI
Fotografo Rai 55
Giulio
FANTUZZI
Direttore Rai 55 (1990-1994)
Roberto
SARATINO
Regista Rai 55
Giulio
TOUADI
Regista

Presidente della Giuria **GIAN NI BORGNA**
Da sinistra **PAOLO MASINI**

Nei programmi della settimana, un casto di artisti in Rai Proie. Pasolini: un'opera di grande valore culturale e un'opera di grande valore artistico. Per informazioni e prenotazioni, visitate il sito www.monteverdepasolini.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.

info TEL. 06.871113256
MAIL: MONTEVERDEPASOLINI@GMAIL.COM
FACEBOOK.COM/MONTEVERDEPASOLINI